



# Ironico requiem per una ideologia al tempo condivisa

di LUCA CRESCENZI

**I**l romanticismo tedesco, che un tempo si riteneva ripartito in tre fasi ed estinto fra gli anni Trenta e Quaranta del XIX secolo, conosce in realtà molte trasformazioni, attraversa tutto l'Ottocento, riaffiora nella filosofia di Schopenhauer per sfociare poi nel teatro musicale di Richard Wagner e influenzare profondamente le grandi correnti artistiche del fine secolo. La sua storia è la storia delle invenzioni, delle immagini e dei pensieri che, concepiti dall'ultima leva geniale del secolo precedente, diventano materiali mitologici da cui la Germania faticherà tantissimo a separarsi.

## Influssi irresistibili

Esebbene la storia letteraria si sia affannata a escogitare nomi per le poetiche che prendono a svilupparsi dopo la morte di Goethe, inventando discutibili definizioni (Biedermeier, Vormärz, realismo poetico e via dicendo), non c'è dubbio che anche gli autori ottocenteschi in apparenza più scettici nei confronti del romanticismo ne sono stati profondamente influenzati: Heinrich Heine inventa il giornalismo moderno ma nasce e muore poeta romantico, Georg Büchner è autore di opere

dirompenti amate da naturalisti ed espressionisti, ma la sua unica commedia, *Leonce e Lena*, è stracolma di topoi romantici, e di recente il grande germanista Heinrich Detering ha potuto ricordare che perfino il giovane Marx – allievo, peraltro, di August Wilhelm Schlegel – subì in gioventù e, in fondo, non dimenticò mai, l'influsso del suo grande maestro romantico. Il romanticismo, insomma, sopravvisse a sé stesso diventando patrimonio di tutti, rinnovandosi nel tempo stesso in cui i suoi primi rappresentanti, sopravvissuti alla fase eroica del movimento, prendevano a guardarsi indietro con distacco e ironia.

Di questi il più longevo di tutti fu Ludwig Tieck, morto quasi ottantenne nel 1853, che nell'ultima parte della sua lunghissima vita di scrittore diventò il più distaccato e divertito osservatore del proprio stesso passato.

Riconosciuto dopo la pubblicazione del *Phantasus*, nel 1817, come il più autentico monumento vivente della storia della letteratura tedesca dell'età di Goethe, Tieck cominciò a spargere nelle sue novelle e nei suoi ultimi romanzi secchiate di raffinato umo-



rismo sulle illusioni del suo passato e su quella che frattanto era sommesso diventata la forma vuota dell'ideologia romantica.

Con una scelta coraggiosa e impeccabile dal punto di vista qualitativo, la casa editrice Carbonio ha affidato a Paola Capriolo la traduzione di una delle più notevoli novelle del tardo Tieck, *Il superfluo della vita* (pp. 104, € 15,00). Novella dialogica come tante altre dell'ultima fase tieckiana, essa mette in scena i dialoghi di una coppia di giovani impoveriti che, al riparo di una modesta casa d'affitto, ricordano il loro recentissimo passato come fosse trascorso da tempo immemorabile, commentandone gli episodi con l'aiuto di una filosofia altisonante nella quale chiunque, a quell'epoca, poteva riconoscere i contorni del vecchio pensiero romantico: «la psiche è la pancia che ci tiene incollati dalla quale non possiamo liberarci volando via una volta che, il Cielo sa come, ci siamo balzati dentro, e noi e la pancia siamo a tal punto una cosa sola che a volte consideriamo quella prigione il nostro io migliore». Oppure: «Nell'amore ci diviene assolutamente chiara quell'intuizione che illumina già la nostra infanzia: che giusto, poetico e vero è soltanto l'individuale, il singolo, l'essere determinato».

#### **L'abisso è pronto**

Il senso della metafora è chiaro: il vecchio romanticismo è in bancarotta e prossimo a estinguersi. I due giovani, prigionieri di sé stessa sempre sereni, nutriti come sono dall'amore e dal pensiero, ricorrono, per scaldarsi, all'espeditivo di bruciare la scala che li collega al piano inferiore. Vivono, alla fine, in un iperurano separato da qualsiasi bisogno materiale o fisico e lì inanellano le loro conversazioni. Ma il vecchio e saggio Tieck riconosce intorno a sé le sopravviventi spoglie di ciò che lui stesso, con Novalis e i fratelli Schlegel aveva contribuito a creare. E allora anche la novella offre una via di scampo ai suoi amanti in un finale tanto ilare quanto paradossale. Il romanticismo, ancora una volta, è salvo e può continuare a coltivare i suoi sogni di felicità, incurante del fatto che la sua astratta ricerca dell'amore e del pensiero assoluti, rischia di scavare ogni giorno un pericoloso abisso sotto i suoi piedi.

